

The refusal to accept an office: a crime and its punishment in the time of Orio Mastropiero

Orio Mastropiero, elected doge in 1178 (died in 1192), had sworn in March, 1181 a *promissio maleficiorum* where a number of judicial customs about the punishment of some grave crimes were restated as positive laws.

One of the crimes mentioned in the *promissio maleficiorum* was the refusal of the elected candidate to enter the office, or the abandonment of the same office before the time due. The defaulting magistrate was to be apprehended and incarcerated until he paid back double the salary he had received (called *roga*) and the fine due to the Comune (the *bannum*). If the magistrate didn't pay within eight days, he was to be whipped and branded.

The matter however was given special attention and been wholly reconsidered as soon as August, 1185, when a law in the form of the *promissio* imposed a more detailed set of rules about legitimate excuses, and the more lenient penalty of perpetual disqualification from public offices. The violations likely exceeded expectations, suggesting a milder approach. The term Curia probably refers to the whole of the public offices, and not yet specifically to the Curie di Palazzo.

One sentence issued in 1189 according to the law of 1185 has been preserved in the Archive. The judgment was deliberated by the doge with the Minor Council, given that it was a matter of a violation against the State.

Il rifiuto di accettare una carica pubblica: un reato e la sua pena al tempo di Orio Mastropiero

Orio Mastropiero, eletto doge nel 1178 (morì nel 1192) aveva giurato nel marzo 1181 una *promissio maleficiorum* in cui venivano legificate alcune consuetudini giudiziarie relative alla punizione di alcuni gravi reati.

Uno dei reati menzionati nella *promissio maleficiorum* era il rifiuto del candidato eletto di assumere la carica, o il suo abbandono prima della scadenza. Il magistrato inadempiente doveva essere arrestato e incarcerato finchè non avesse restituito il doppio del compenso che gli era stato versato (la *roga*) e la multa dovuta al Comune (il *bannum*). Se il magistrato non avesse pagato entro otto giorni, sarebbe stato frustato e marchiato a fuoco.

La questione tuttavia fu presa nuovamente in considerazione già nell'agosto 1185, quando una legge in forma di *promissio* impose una disciplina più dettagliata delle cause legittime di esonero nonché la più lieve pena dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici. E' probabile che le violazioni fossero più frequenti del previsto, e che si imponesse un approccio più mite. Il termine Curia probabilmente si riferisce al complesso delle cariche magistratuali, e non ancora specificamente alle Curie di Palazzo.

L'Archivio ha conservato un esempio di sentenza emanata nel 1189 secondo le norme del 1185. La sentenza fu deliberata dal Minor Consiglio, trattandosi di un reato contro lo Stato.

Essential bibliography / Bibliografia essenziale

ANDREA PADOVANI, *Curie e uffizi*, in AA.VV., *Storia di Venezia, 2, L'età del Comune*, a cura di Giorgio Cracco e Gherardo Ortalli, Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1995, pagg. 311-347

ROBERTO CESSI, *Excusati Palatii*, «Archivio veneto», s.5, 63, 1958, pagg. 1-14

Promissio maleficiorum (1181)

Text / Testo

Source / Fonte: ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Miscellanea ducali e atti diplomatici*, b. VI, n. B2 [A]
Edited in / Edito in: *Gli atti originali della Cancelleria veneziana, 1, 1090-1198*, a cura di Marco Pozza,
Venezia: Il Cardo, 1994, pagg. 92-96

[...] Stabilimus quoque ut quicumque rogam Communis accipiens, sive fugiat sive non fugiat, servitium non compleverit pro quo rogam acceperit, quandocumque fuerit inventus capi debeat et tamdiu in carcere detineri quousque rogam Communis restituat in duplo et nobis bannum nostrum.

Si autem infra octo dies non solverit pretium, frustetur et bulletur. [...]

[Sequuntur subscriptiones ducis, quinque iudicum, trium Advocatorum, duorum Camerariorum, duodeseptuaginta testium et notarii subdiaconi Paterniani de Putheo]

English translation

[...] We also decree that whoever shall have received remuneration for an office and shall not complete his term in the office for which he received the remuneration, whether or not he fled, once found be arrested and incarcerated until he shall pay back double the remuneration of the Comune and the fine due to us. If he shall not have paid back within eight days, be whipped and branded. [...]

[Follow the signatures of the doge, five *iudices*, three Avogadori, two Camerarii, sixty-eight witnesses and the notary, subdeacon Paternian da Pozzo]

Traduzione italiana

[...] Stabiliamo inoltre che chiunque abbia ricevuto il compenso per una carica pubblica e non porti a compimento l'incarico per il quale ha ricevuto il compenso, che sia fuggito oppure no, venga ricercato e arrestato e incarcerato finchè non restituisca il doppio del compenso del Comune e inoltre la multa che ci spetta. E se non avrà pagato entro otto giorni, sia frustato e marchiato. [...]

[Seguono le firme del doge, di cinque giudici, di tre Avogadori, di due Camerarii, di sessantotto testimoni e del notaio, il suddiacono Paternian da Pozzo]

Promissionis cartula (1185)

Text / Testo

Source / Fonte: ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Miscellanea ducali e atti diplomatici*, b. VI, n. B3 [A]
Edited in / Edito in: *Gli atti originali della Cancelleria veneziana, 1, 1090-1198*, a cura di Marco Pozza,
Venezia: Il Cardo, 1994, pagg. 99-100

In nomine domini Dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Anno incarnationis eiusdem millesimo centesimo octuagesimo quinto, mense Augusti, indicione tertia, Rivoalto.

Cum rebus publicis presideamus, his que ad honorem et utilitatem totius Venetie regimini nostro credite spectare videntur, attentius nos convenit providere.

Quapropter nos quidem Aureus Mastropetrus, Dei gratia Venetie, Dalmatie atque Chroatie dux, una cum iudicibus et sapientibus nostris, collaudatione et confirmatione populi Venetie, per hanc nostram publicam promissionis cartulam statuentes statuimus ut quicumque per electores in aliquo officio nostre Curie vel servitio Venetie fuerit electus, infra tertium diem postquam inde a nobis vel per nos rogatus fuerit debeat ipsum officium vel servitium ad quod

electus fuerit assumere fatiendum, nisi forte tali se occasione poteris excusare que nobis et maiori parti Consilii iusta et rationabilis videatur.

Si quis igitur pro sua presumptione hoc facere noluerit, censemus ut ex tunc in antea nullum honorem, nullum officium de nostra Curia quod per electores debeat fieri, habere debeat. Et insuper nulla ratio sibi debeat in Curia nostra teneri, et hec nostra publica promissionis cartula suprascripto ordine in sua firmitate permaneat.

[Sequuntur subscriptiones ducis, quatuor iudicum, quinque advocatorum, duorum camerariorum, undeviginti testium et notarii subdiaconi Paterniani de Putheo]

English translation

In the name of God and our saviour Jesus Christ. In the year of his incarnation one thousand one hundred eighty five, in the month of August, indiction third, in Rialto.

While we oversee the public affairs, it is convenient that we provide with great care to whatever is entrusted to our rule, to the honour and advantage of the whole of Venice.

Therefore we, Orio Mastropiero, by the grace of God doge of Venice, Dalmatia and Croatia, together with the *iudices* and our *sapientes*, with the approval and confirmation of the people of Venice, with this our public deed of promission decreeing decree that whoever will have been elected by the electors to some public office or service for Venice, be bound to begin performing the charge to which he will have been elected within the third day since he will have been called to it by us or in our name, unless he should chance to be excused because of such a contingency as be deemed fair and reasonable by us and thre major part of the Council [meaning: the Minor Council.]

If ever anyone will be so brash as to refuse, we decide that from then on he not be allowed to be appointed to any office or magistrate held by election. And no plea will be heard by the Curia, and this deed of promission remain in its strenght as stated above.

[Follow the signatures of the doge, four *iudices*, five Avogadori, two Camerarii, nineteen witnesses and the notary, subdeacon Paternian da Pozzo]

Traduzione italiana

Nel nome di Dio e del nostro salvatore Gesù Cristo. Nell'anno della sua incarnazione millecentottantacinque, nel mese di agosto, indizione terza, a Rialto.

Nel sovrintendere alla cosa pubblica, è conveniente che provvediamo con gran diligenza, in vista dell'onore e del vantaggio di tutta Venezia, a ciò che si vede affidato al nostro governo.

Pertanto noi Orio Mastropiero, per grazia di Dio doge di Venezia, Dalmazia e Croazia, insieme agli *iudices* e ai nostri *sapientes*, con l'approvazione e ratifica del popolo di Venezia, con questo nostro pubblico atto di promissione decretando decretiamo che chiunque sarà stato eletto dagli elettori a qualche carica pubblica o servizio per Venezia, debba cominciare a esercitare la carica o servizio a cui sarà stato eletto entro il terzo giorno successivo a quello in cui vi sarà stato chiamato da noi o a nostro nome, a meno che non si verifichi il caso di potersene esimere per un motivo che appaia giusto e ragionevole a noi e alla maggioranza del Consiglio [si intenda: il Minor Consiglio.]

Se poi qualcuno fosse così arrogante da rifiutarvisi, riteniamo opportuno che da allora in avanti non debba ricoprire alcuna carica nè magistratura che sia assegnata per elezione. E non debba essere presa in considerazione dalla Curia alcuna scusante, e questo atto di promissione debba restare in vigore secondo quanto sopra indicato.

[Seguono le firme del doge, di quattro giudici, di cinque Avogadori, di due Camerarii, di diciannove testimoni e del notaio, il suddiacono Paternian da Pozzo]

Pubblicazione di sentenza (1189)

Text / Testo

Source / Fonte: ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Miscellanea ducali e atti diplomatici*, b. VI, n. B1 [A]
Edited in / Edito in: *Gli atti originali della Cancelleria veneziana, 1, 1090-1198*, a cura di Marco Pozza,
Venezia: Il Cardo, 1994, pagg. 105-106

In nomine domini Dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Anno incarnationis eiusdem millesimo centesimo octuagesimo nono, mense Iunii, indicione septima, Rivoalto.
Cum de offitio dignitatis uniuscuiusque consistat errata corrigere subditorum et eos qui sua presumptione statuta patrie infringere non formidant gravi ultione punire [...] nos quidem Aureus Mastropetrus, Dei gratia Venetie, Dalmatie atque Chroatie dux, cum sapientibus nostris tenorem nostre promissionis facte anno Domini millesimo centesimo octuagesimo quinto, mense Augusti, indicione tertia, super his qui per electores in aliquo offitio nostre Curie vel servitio Venetie eliguntur servare volentes, quia Iacobus Iulianus de confinio sancti Iuliani offitium consulendi ad quod per electores fuit electus facere recusavit, confirmamus ut deinceps nullum honorem, nullum offitium, de nostra Curia habere debeat quod per electores fiat, et insuper nulla ei ratio debeat in Curia nostra teneri.
[Sequuntur subscriptiones ducis, sex consiliariorum Minoris Consilii et notarii subdiaconi Paterniani de Putheo]

English translation

In the name of God and our saviour Jesus Christ. In the year of his incarnation one thousand one hundred eighty nine, in the month of June, indiction seventh, in Rialto.
As it is part of the duties of any public office to correct the errors of the subjects and to punish with grave penalties those who are so bold as not to be afraid to break the laws of the country [...] we Orio Mastropiero, by the grace of God doge of Venice, Dalmatia and Croatia, with our *sapientes*, wishing to keep in force what was decreed in our promission given in the year of our Lord one thousand one hundred eighty five, in the month of August, indiction third, about those who are elected by the electors to some office in our Curia or service for Venice, given that Jacopo Zulian of the parish of san Giuliano refused to assume the charge of councillor to which he had been elected by the electors, decide that from now on he must not receive any office or magistrate covered by election, and no plea will be heard by the Curia.
[Follow the signatures of the doge, the six councillors of the Minor Council and the notary, subdeacon Paternian da Pozzo]

Traduzione italiana

Nel nome di Dio e del nostro salvatore Gesù Cristo. Nell'anno della sua incarnazione millecantottantanove, nel mese di giugno, indizione settima, a Rialto.
Poichè fa parte dei doveri di ogni carica quello di correggere gli errori dei sudditi e punire con gravi pene quanti sono così audaci da non temere di infrangere le leggi della patria [...] noi Orio Mastropiero, per grazia di Dio doge di Venezia, Dalmazia e Croazia, con i nostri *sapientes*, volendo mantenere in vigore quanto stabilito nella nostra promissione resa nell'anno del Signore millecantottantacinque, mese di agosto, indizione terza, riguardo a coloro che vengono eletti dagli elettori a qualche carica nella nostra Curia o servizio per Venezia, dato che Jacopo Zulian della parrocchia di san Giuliano ha rifiutato di assumere la carica di consigliere alla quale era stato eletto dagli elettori, stabiliamo che d'ora in poi non debba ricevere alcuna carica o magistratura assegnata per elezione, e non debba essere presa in considerazione dalla Curia alcuna scusante.
[Seguono le firme del doge, dei sei consiglieri del Minor Consiglio e del notaio, il suddiacono Paternian da Pozzo].